Rifiuti e riciclo. È il progetto Green Jobs per la Capitale della cultura 2019, promosso da Conai, che ha coinvolto università e aziende sulla responsabilità ambientale con l'obiettivo di diffondere la sensibilità legata al recupero degli imballaggi

LA CIRCOLARITÀ DEI SASSI DI MATERA

di **PEPPE AQUARO**

«Ma come: per occuparsi di rifiuti, ci vuole pure una laurea?». Quando uno dei giovani corsisti ha raccontato alla nonna quale tipo di lezioni stesse andando a seguire, si è sentito chiedere più o meno questo. Sì, perché, occuparsi di rifiuti potrebbe sembrare una cosa, come dire, di poco conto.

Invece, a giudicare dai commenti entusiastici degli ottanta fortunati che sono riusciti a essere ammessi, lo scorso 14 giugno, al seminario tematico sulla gestione dei rifiuti nell'economia circolare, si è trattato di una full immersion importantissima. E che ha coinvolto non solo laureati provenienti dall'università della Basilicata, al di sotto dei 35 anni, ma anche protagonisti di aziende ed enti pubblici.

Parliamo del progetto Green Jobs, promosso da Conai — sustainability partner di Matera 2019 — in collaborazione con l'Università degli studi e la Camera di commercio lucane. Per la verità, nella Capitale della cultura per il 2019, l'attenzione alle responsabilità ambientali di una impresa, e alla valorizzazione degli stessi rifiuti, è iniziata un mesetto prima, attraverso due corsi svoltisi sempre nel Campus universitario.

Quindi, più che un assaggio di economia circolare attraverso attività di formazione e informazione sul territorio. E soprattutto una grande prova di sostenibilità di un altrettanto grande evento come quello di Matera 2019. Il capoluogo lucano, poi, passerà il testimone della sostenibilità ambientale a Cortina, sede nel 2021 dei Mondiali di sci alpino. Tra le due città, infatti, è stato siglato un protocollo d'intesa — complice, naturalmente, il Consorzio nazionale imballaggi — per garantire che tutto fili liscio dal punto di vista delle tematiche ambientali, oltre a cercare risposte puntuali ai temi emergenti sulla gestione dei rifiuti.

Rifiuti, economia circolare e lavoro. Tre aspetti che si incastrano alla perfezione e che possono diventare, se si lavora bene, una risorsa per il territorio. Anche perché, i numeri parlano da soli. «L'economia circolare ha un altissimo potenziale di occupazione: oggi dà lavoro a 575 mila persone, un dato probabilmente destinato ad aumentare, soprattutto fra le nuove generazioni», ricorda Giorgio Quagliuolo, presidente di Conai. E se più di mezzo milione di persone lavorano a tempo pieno nel comparto e nella gestione dei rifiuti, vuol dire che è un settore alla continua ricerca di competenze professionali. E dove non ci sono, perché non crearle? «Abbiamo realizzato un progetto di alta formazione — Green Jobs Matera 2019 — proprio per questo: attraverso il coinvolgimento di laureati under 35, vorremmo diffondere conoscenza e cultura legate al recupero e al riciclo degli imballaggi», risponde Quagliuolo.

L'importante è non fermarsi. Neppure in presenza di difficoltà e svantaggi di un territorio. A proposito, giovedì 26 settembre, Green Jobs chiude a Matera realizzando una sorta di riassunto delle puntate precedenti, e ascoltando le aziende lucane pronte a dire la loro — persino a lamentarsi, se occorrerà — nel corso del seminario «Cos'è oggi l'Economia Circolare? Difficoltà e vantaggi per le Imprese», in programma, dalle 14.00 alla Camera di commercio della Basilicata.

Accanto agli aspetti economici, strategici e normativi legati alla *circular economy*, dei quali si occuperà il seminario, potrebbe risultare interessante cercare di sapere come è andata, trascorsi ormai nove mesi dall'inizio di Matera 2019, o come sta andando con l'economia circolare tra il "Sasso Caveoso" e il "Sasso barisano". «Ci stanno lavorando alcuni dei massimi esperti in tema di rifiuti: molti di loro li abbiamo conosciuti al corso. Di sicuro Matera può diventare un vero e proprio hub nella gestione integrata dei rifiuti», spiega Francesco De Mastro, agronomo 29enne e tra i primissimi laureati di Green Jobs nella Città dei sassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

IL CONCERTO INFINITO DEI NUMERI

di **NICOLA SALDUTTI**

C'è la foto del nonno che suona il violino davanti a un bimbo. C'è il libro di fisica, datato 1897, che il nonno gli donò e che lui custodisce ancora. C'è tutto questo dentro il racconto-viaggio nel quale Eli Maor ci accompagna con la profondità e il rigore dello studioso e la passione di chi vede e sente la musica come metafora del mondo. L'algebra e il pentagramma hanno entrambe un sistema di notazione universale ed efficiente. L'armonia (e la sua ricerca) è campo nel quale le due arti-scienze sono accomunate. La proporzione, la progressione di note, le serie. Il problema della corda vibrante. Oppure scrive Maor nel libro La musica dei numeri, musica e matematica da Pitagora a Shoenberg *(codice Edizioni), la teoria delle frazioni continue come origine della ricerca dei migliori rapporti numerici per i vari intervalli musicali delle scale. C'è il ricordo del grammofono sul quale suonavano i cinque dischi che componevano le sinfonie di Beethoven, la ninna nanna* Buona luna, vai così silenziosa, *che è il suo ricordo nel nonno. «Ogni musicista intelligente dovrebbe avere familiarità con le leggi fisiche che stanno alla base della sua arte», scriveva Clarence G. Hamilton nel 1912. C'è Giuseppe Tartini che scoprì i suoni di combinazione. E poi il fascino dell'universo (o pluriverso) con la scoperta alla fine dell'Ottocento delle risonanze tra le orbite dei pianeti e i loro satelliti. Risonanze, osserva, che sono spesso basate sui rapporti corrispondenti a intervalli musicali. C'è il sistema di riferimento universale di Newton e l'acustica come prima scienza sperimentale che ha stabilito relazioni quantitative. Con gli studi sulle vibrazioni di Pitagora. E l'aneddoto del rumore che veniva dalla bottega del fabbro e del suo martello sulla lamiera. E ci risiamo: «Il numero governa l'universo». E dunque il La sopra il Do centrale a 440 hertz. È con Galileo Galilei che la parola frequenza appare per la prima volta a stampa. Con l'analogia tra gli intervalli e il movimento dei pendoli. Ci sono personaggi come il francese Marin Marsenne che nel suo Harmonicorum libri (1635), fu il primo a misurare le frequenze di varie note musicali. A lui sono legati alcuni numeri primi che portano il suo nome. Con Joseph Sauveur viene coniata per la prima volta la parola acustica. E poi la mail che Maor riceve da Michael Sterling, von il suo strumento musicale dal nome matematico, Bernoulli.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSToday (v.motta@codiceedizioni.it)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.